

“UN MODESTO SCRITTO”

40 anni fa, la promulgazione della legge 180 coronava un percorso di profonda trasformazione della psichiatria italiana, grazie soprattutto all'opera di Franco Basaglia. Basaglia affermava che “per poter veramente affrontare la ‘malattia’ dovremmo poterla incontrare fuori dalle istituzioni, la cui funzione è quella di etichettare, codificare e fissare in ruoli congelati coloro che vi appartengono”. La montagnaterapia ha l'ambizione di porsi nel solco di questa rivoluzione, per diversi motivi. Innanzitutto: la svolta basagliana ha portato ad uscire dall'istituzione totale del manicomio; la montagnaterapia fa un passo ulteriore, portando l'attività di cura fuori anche dalle strutture territoriali (ambulatoriali e residenziali), svolgendosi nell'ambiente naturale della montagna. In secondo luogo, tramite la montagnaterapia si punta a strutturare una modalità relazionale di condivisione effettiva, dove l'ambiente stesso della montagna induce l'operatore a spogliarsi degli attributi esteriori del proprio ruolo, e a interpretarlo in modalità più paritarie, improntate al “fare assieme”. Infine, la montagnaterapia prevede la partecipazione di attori che non fanno parte dell'ambiente sanitario: associazioni come il Club Alpino Italiano, guide alpine, accompagnatori naturalistici, fino a coinvolgere intere comunità, interi paesi, come nell'evento “sentieri di libertà” che si è svolto in Sardegna negli ultimi anni, in modo da offrire importanti occasioni di inclusione sociale e di lotta allo stigma. Le diverse esperienze di montagnaterapia, ormai numerose e diffuse in tutto il territorio nazionale, hanno dunque l'obiettivo di realizzare una vera psichiatria di comunità, in un periodo storico difficile, caratterizzato da risorse limitate e striscianti tendenze regressive nell'ambito della salute mentale.

Nel suo libro “alpi ribelli”, lo scrittore Enrico Camanni, dà conto di diversi episodi storici, avvenuti nel corso dei secoli nello scenario alpino: eventi che considera accomunati dall'essere “storie di montagna, resistenza e utopia”. Nel nostro piccolo, di professionisti della salute che cercano di condividere la passione della montagna con i nostri pazienti, vorremmo saper diventare “visionari capaci di diversamente pensare, credere, fare, tollerare e sperare”. Come senza dubbio è stato Franco Basaglia.

Angelo Brega , Introduzione del suo intervento “Montagnaterapia come psicoterapia di comunità” al VI Convegno Nazionale di Montagnaterapia (“Sentieri di Salute e Libertà”)